

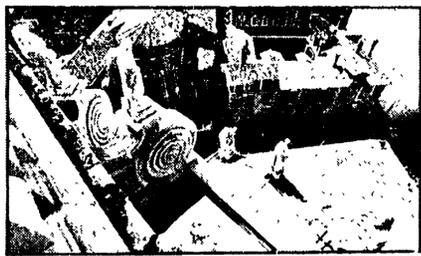
Viaggio nelle « capitali » italiane dello spettacolo: Venezia

In Laguna è di scena la cultura

Mostre, cinema, teatro e musica hanno invaso la città e i paesi limitrofi

Nostro servizio

VENEZIA — Gli uffici dell'Assessorato alla cultura del Comune di Venezia sono un porto di mare. Gente che va, che viene, impiegati ed operatori culturali alle prese, ogni minuto, con mille problemi nuovi. Il telefono, al contempo, squilla in continuazione. E' come un cantiere in piena attività. «La vecchia amministrazione democristiana — dice Franco Miracco, un operatore culturale sul quale ricade parte consistente del lavoro organizzativo — faceva una mostra ogni due anni, fra una Biennale e l'altra. Solo quest'anno stiamo allestendo 40 iniziative espositive, di 26 della quale, tutte dedicate alla fotografia, è prossimo il varo contemporaneo». Qualcuno l'ha definita la più grossa iniziativa, nel campo della fotografia, in programma quest'anno in tutto il mondo. E non ci sono solo le mostre, ma anche il teatro, il cinema, portati in decantamento a Mestre e nei paesi della terraferma.

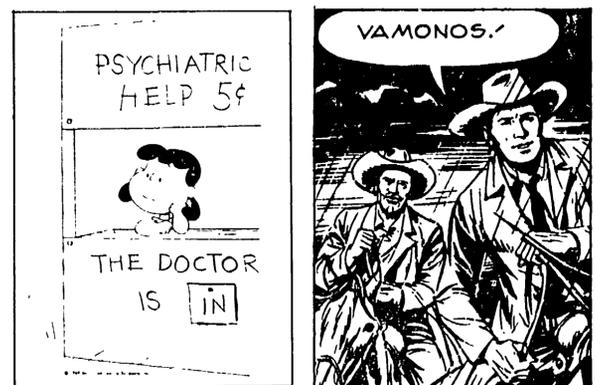


A questi risultati si è arrivati gradualmente, ma anche velocemente, nel giro di quattro anni. Prendiamo le mostre: nell'estate del '75 ne fu allestita una, ereditata dalla precedente amministrazione. Nel '76, gli addoppiò il numero. E saltò poi a 10 nel '77 e a 22 nel '78. Insomma, una crescita in progressione geometrica, che ha richiesto un aumento dei finanziamenti, l'immissione di forze giovani nell'assessorato, una radicale ristrutturazione dei modelli organizzativi (dalla struttura piramidale e gerarchica si è passati a una più democratica, «circolare» come la chiamano), e la chiamata in causa di una ristretta élite di specialisti di fronte al grande impegno finanziario del Comune che quest'anno, per le attività culturali, ha stanziato oltre un miliardo. I dati indicano un successo davvero lusinghiero. Ma non è solo un problema di quantità. Il taglio col passato di una gestione democratica e frustrante per le forze culturali del tutto sorda alle istanze di rinnovamento è netto. «Abbiamo spezzato lo schema del passato — dice l'assessore Paolo Peruzza — che si richiama a una concezione puramente turistica di Venezia: una mostra ogni due anni, nel periodo estivo». Che poi a Venezia ci vivessero anche i veneziani, poco importa. L'attività dell'assessorato abbraccia ora l'intero arco dell'anno, da gennaio a dicembre. Non solo: «S'è messo mano a un'opera — dice sempre Peruzza — di catalogazione e valorizzazione dei musei e dei beni culturali. Insomma, ogni mostra è anche un'occasione per portare alla luce e rendere fruibili in modo permanente il nostro patrimonio culturale veneziano», spesso abbandonato e lasciato ammuffire in soffitte e depositi. Esempio più chiaro di questo lavoro di recupero è la mostra «Venezia nell'età del Canova» del 1978. E non si tratta solo di recupero di «materiale», ma anche di strutture e di spazi: il Teatro Goldoni, aperto dopo 30 anni, Palazzo Fortuny (diventerà sede permanente di attività legate alla fotografia), il Museo Correr, il Museo Vetriario di Murano

per il quale si rispetterà finalmente l'impegno, al quale pensavano i fondatori alla fine dell'800, di farne un momento espositivo permanente. Insomma, una valorizzazione di tutte le forze ed entità culturali: per le celebrazioni mirandoliane, ad esempio, il Comune ha collaborato con 17 enti, per le attività di decantamento con 19 enti e 40 gruppi artistici e culturali, e gli esempi potrebbero continuare. Novità importante sarà quest'anno la costituzione di un «Comitato per gli allestimenti» con la presenza al suo interno, fra gli altri, di 5 architetti di fama internazionale. A tutto ciò si accompagna anche uno sforzo consistente di proiettarsi su una dimensione internazionale, tramite rapporti di collaborazione con Jugoslavia, RFT, DDL, OHSB, Polonia, Grecia e altri Paesi dell'Europa occidentale ed orientale. E già si pensa, per il prossimo anno, di portare a Venezia la musica ungherese. Intensi i rapporti anche con altre città italiane (Roma, Firenze, Genova, Torino, Modena) con le quali si è sperimentato un lavoro di progettazione comune di iniziative e di costruzione di un circuito che, in assenza assoluta di una presenza governativa nel settore, è già diventato un punto di riferimento a livello internazionale. E poi, il decentramento. Iniziato nel '77 (prima era «tabula rasa») le attività di decentramento hanno subito raccolto un enorme successo di pubblico, con 50.000 presenze nel '77 e addirittura 125.000 nel '78, anno in cui ai settori musica e teatro si è aggiunto il cinema. Sono state portate in porto, per la musica, 50 iniziative nel '77 e 64 nel '78; per il teatro rispettivamente 64 e 48 (il calo è dovuto al fatto che le questioni legate al restauro e all'apertura del Teatro Goldoni hanno assorbito, quell'anno, molte energie); per il cinema, l'anno scorso ci sono state 324 proiezioni, fra alcuni cicli inediti di grande interesse come la rassegna sul musical americano anni 30. Con i quattro Centri Musici aperti recentemente siamo già alle strutture permanenti decentrate, attorno alle quali gravitano centinaia di giovani. Particolare attenzione sarà dedicata a Mestre, sede di molte iniziative, dal «Settembre teatrale» al Congresso su «Musica e cultura di base»; ma, soprattutto, sede futura del Centro dei Servizi Culturali, una grande struttura per produrre cultura in modo autonomo, il cui progetto è già terminato. Insomma, con la catalogazione e lo studio delle collezioni dei musei civici che potranno così essere aperte alla piena fruizione anche delle scuole (si è costituita quest'anno la Sezione Didattica dell'Assessorato), con i restauri di importanti strutture culturali, con la creazione ex-novo di altre, con l'aggiungo a questa molteplici attività degli enti culturali presenti nel territorio (la Fenice, la Biennale, la Fondazione Cini, la Bevilacqua La Masa, il museo di arte moderna di Ca' Pesaro, la Querini Stampalia, l'Archivio di Stato, l'Università, solo per citare i più importanti), con il coinvolgimento di decine di giovani operatori culturali, l'area di Venezia Mestre potrà disporre di una assatura di spazi e strutture fra le più importanti del Nord Italia. Toni Sirena

L'immaginazione a strisce di RANIERI CARANO

Eppur il fumetto ... non si muove



Questo è tempo di bilanci elettorali, finanziari, sportivi e di ogni altro tipo. Poi, si sa, chi più sa in vacanza e chi non può si gattina la puzza. Ma si perdono l'orribile giochetto: ma anche l'immaginazione a strisce fa forse il diritto di precedenza qualche licenza, se non una vera e propria vacanza. Per quel che riguarda il carovanzone culturale e composto del fumetto e cartoon, il bilancio non si può dire molto positivo. Forse a qualche lettore naziente e fedele — ammesa che esista una specie «fittata» — sembrerà terribilmente simile al vecchio Bartali in questa assina, continua e probabilmente facilissima opera di minimizzazione del settore, ma in tutta onestà non mi sento assolutamente di sfoderare toni trionfalistici e neppure voci di moderata soddisfazione. Tutto sommato il risultato più positivo, per il fumetto, mi sembra venuto dalla campagna elettorale. E' chiaro che qualcosa più sfuggire anche al più attento archivio del campo (cosa che in non sono di certo), ma direi con ragionevole approssimazione che questa volta le strisce e le vignette sono sfuggite all'uso quasi sempre infelice che ne fanno i partiti e i candidati. E' un bene, e non c'era da sperarci molto dopo certi tentativi di dimenticare operatori in precedenti occasioni elettorali. Strano che ne abbia fatto uso «creativamente» un ministro di governo, nella che pure è così giocoso e dispone di scenari preziosi tra i disegnatori, in proprio o tramite i parenti di Lotta Continua. L'unico «episodio» di qualche rilievo, non propriamente elettorale tuttavia, che riguarda il fumetto — fumetto e politica — resta la sorprendente versione dell'affare Moro fatta dal disegnatore Beppe Malandino per conto di Metropoli, il giornale dell'Autonomia (frangente Scalone). A parte ogni altra considerazione, la schematicità e la fessità del

ANTEPRIMA TV

« I boss del dollaro »

Tutti in fila allo sportello

E' già alla seconda puntata (delle quattro previste) *I boss del dollaro*, un altro kolossal sceneggiato televisivo americano che se ne sta un po' in disparte, come i peccati di Peyton Place, perché è toccata la disgrazia di comparire sul video in tempo di Olocausto. D'altra parte, è anche vero che *I boss del dollaro* se la prendono comoda. Il primo episodio, nonostante la lunghezza, è squisito, era ancora lontano anni-luce dall'argomento in questione, ossia il tanto strombazzato grande intrigo d'alta finanza ai vertici di un complesso bancario statunitense. Per ora, oltre alla tradizionale presentazione dei personaggi secondo una prassi assai più burocratica del solito, questo telefilm è riuscito a raccontare soltanto la marginale storia di un impiegatuccio di banca indebitato fino al collo e irresistibilmente tentato a smarrirci il tutto il lecito e i quattrini di padroni e clienti. Se questa digressione poteva apparire alquanto sottile fin sulla carta, il suo cospicuo ingombro nella misura complessiva della faccenda assume le proporzioni di uno scandaloso luogo comune. Però, visto e considerato che l'industria dello spettacolo statunitense non commette mai per pura leggerezza errori di una simile portata, a maggior ragione in campo televisivo, la flemmatica andata dei boss del dollaro dev'essere dunque un

buon motivo per incuriosirci. Oltre a privilegiare l'azione ad ogni costo, un convenzionale prodotto televisivo made in USA, a differenza dei *Boss del dollaro*, generalmente ostenta i suoi ascendenti cinematografici. Anche i *Boss del dollaro* hanno un *Olocausto* che vediamo in queste stesse settimane, semi brano più o meno miniaturizzato, se non caricature, dei loro corrispettivi in *cinemascope*. Invece, *I boss del dollaro* sfugge repentinamente a questo cliché. Qui si sente parlare di «tasso di sconto», di «operazioni fruttifere», di «estratto conto», proprio come se lo spettatore facesse la fila allo sportello, di fronte al quale il più delle volte, il regista si piazza alla macchina da presa. Ammesso e non concesso che anche i bancari abbiano un'anima, come sosteneva giorni fa Gino Bramieri, vi chiederete certo che centrano mai questi dettagli con le strategie dell'entertainment. Ce lo siamo chiesti anche noi, navigando faticosamente nelle cinque ore abbondanti di proiezione del *Boss del dollaro*, e naufragando continuamente sugli scogli della ragioneria in quattro lezioni. Un viaggio senza bussola, perché lo sceneggiato americano fa finta di spiegare una materia che vuol rendere, in realtà, ancor più torbida e indecifrabile. Quando, nell'ultima puntata, vedrete dei sani e gretti contribuenti lasciarsi convincere a tene-



Gli italiani raccontano in TV il loro olocausto

Per «Antenna» — Le idee, i comportamenti —, una trasmissione a cura di Federico Fazzoli e Emilio Sanna, con la collaborazione di Rosanna Faraglia, va in onda questa sera «Olocausto italiano». Sul fondato di emozioni, ricordi e sensazioni suscitati dallo sceneggiato americano sul sterminio di milioni di ebrei, che la Rete uno sta trasmettendo, gli autori hanno cercato delle testimonianze in Italia per il periodo che va dal 1938 (emanazione delle leggi razziali) al 1943-44 (data della deportazione). Quattro storie, sane e quattro interviste con i protagonisti di quei terribili giorni: a Saluzzo dove vive l'unico sopravvissuto di una comunità di quaranta persone; a Meina sul Lago Maggiore dove la figlia tredicenne di un albergatore assistette ai massacrati sul posto di suoi correligionari i cui cadaveri vennero fatti sparire nel lago; a Fossoli dove un giovane fiorentino in una tappa del viaggio verso Auschwitz trovò su un baracche la richiesta di aiuto di suo fratello e si incontrò con i genitori che trovarono la morte nel famoso lager; infine nella risiera di San Sabba, la cui tragica attività è descritta da un giornalista in un libro di analisi sulla comunità ebraica di Trieste e sulle collusioni fra le camice nere e SS. «Olocausto italiano» avrà un seguito venerdì prossimo quando, in studio con Arrigo Levati, saranno invitati dieci personaggi che porteranno il loro contributo teorico al rapporto fra fascismo e nazismo. d. g.

PROGRAMMI TV

- 1 Rete 1
12.30 ARGOMENTI - I Longobardi in Italia - (C)
13 OGGI DISEGNI ANIMATI
14 CRONACA ELETTORALE
15.30 TELEGIORNALE
16.10 UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese - (C)
17 DAN, RACCONTA Warner Bentivegna (C)
17.40 ANNA, GIORNO OPPIO DI SOTTO - (C)
17.25 L'INGHIERO DELLO SPETTACOLO STATUNITENSE
18 ARGOMENTI - QUATTRO TEMPI
18.30 TG1 CRONACHE - Nord Chama Sud - Sud chiama Nord - (C)
19 TRIBUNA ELETTORALE - Trasmissioni autogestite del PdUP - (C)
19.20 PEYTON PLACE - Telefilm
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20.25 CRONACA ELETTORALE - (C)
20.40 ANTEPRIMA - Le idee, i comportamenti - «Olocausto italiano» - (C)
21.35 «L'AVVENTURIERO» - Telefilm
22 TRIBUNA ELETTORALE - Appello dei partiti agli elettori - (C)
23 TELEGIORNALE
2 Rete 2
12.30 I LIBRI - Vedo, sento, parlo - (C)
13 TG2 ORE TREDICI
13.30 CRONACA ELETTORALE - (C)
13.46 ORIENTAMENTO ALTA UNIVERSITARIA
15.02 GIRO CICLISTICO D'ITALIA E TUTTI AL GIRO - (C)
17 TV2 RAGAZZI: I TOPINI - Cartoni animati - (C)

- 17.05 SU E GIU' PER L'ITALIA - (C)
17.30 SPAZIO DISPARI - Oggi prendiamo l'aereo - (C)
18 VISTI DA VICINO - Gianni Dova, pittore - (C)
18.30 TG2 SPORTS - DARIO FO E I MUPPET SHOW - (C)
19.45 TG2 STUDIO APERTO
20.25 CRONACA ELETTORALE - (C)
20.40 I BOSS DEL DOLLARO - Con Kirk Douglas e Christopher Plummer, Anne Baxter, Joan Collins - Diretta da Boris Sagal - (Seconda puntata) - (C)
21 TRIBUNA ELETTORALE - Appello dei partiti agli elettori
23 TG2 STANOTTE
24 TV Svizzera
ORE 18: Cielissimo; 18.50: Telegiornale; 18.55: La montefiera; 19: Telegiornale; 20.05: Il mare di Cortez; 20.35: Il figliol prodigo; 21.30: Telegiornale; 21.45: Reporter - Settimanale; 22.45: Brasil maraviha; 23.05: Prossimamente cinema; 23.50: Telegiornale.
24 TV Capodistria
ORE 20.50: Punto d'incontro; 21: Cartoni animati; 21.15: Telegiornale; 21.30: Promoteo dell'isola di Visvevia - Film - Regia di Vatroslav Mimica con Slobodan Dimitrijevic, Janez Vrhovec, Pavle Vujisic; 23.05: Locandina.
24 TV Francia
ORE 12.03: Qualcosa di nuovo; 12.15: L'avventuriere; 12.45: A 2; 13.20: Pagina speciale; 13.50: Buongiorno Parigi; 15: Benjowski; 16.05: Delta; 17.25: Finestra sul...; 17.56: Recré A 2; 18.35: F la vita; 19.45: Top club; 20: Telegiornale; 20.35: Le collie di Offenbach; 21.55: Apostrofi; 22.50: Telegiornale; 22.57: Primavera precoce.
24 TV Montecarlo
ORE 17.45: Disegni animati; 18: Paroliamo; 19.15: Vita da stregia; 19.30: Notiziario; 20: L'uomo e la città; 21: I sette samurai - Film - Regia di Akira Kurosawa con Takasé Shimura, Toshio Miune; 22.35: Punto sport; 22.45: Tutti ne parlano: speciale Europa; 23.30: Notiziario.

PROGRAMMI RADIO

- 1 Radio 1
GIORNALI RADIO: 7: 8: 10: 13; 14: 15; 17.30; 19: 21; 23: 6: Stanotte, stamane; 7.30: Lavoro flash; 7.30: GR1 sport - Ruota libera - 82 g; 7.45: La diligenza; 8.40: Cronaca elettorale; 8.50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 10.10: Conzovoco; 10.55: Radio anch'io; 11.30: I big della canzone italiana; Fred Bongusto; 12.05: Vol ed io '79; 14.05: Radiouno jazz '79; 14.30: Discorso rosso; 15.05: Per il giorno; 15.20: 62 giro d'Italia; 15.20: Facile ascolto; 16.20:
Tribuna elettorale; 17.35: Bufalo Bill; 18: Piccola storia di certe parole inglesi; 18.05: I diavoli rossi; 18.30: Lo salp; 19.20: Il tema di...; 19.35: Radiouno jazz '79; 20.25: Le sentenze del pretore; 21.05: Stagione sinfonica pubblica; 23: Cronaca elettorale.
2 Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 11.30; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 18.30; 19.30; 22.30; 6: Un altro giorno, con Gianni Bonaventura; 7.50: Buon viaggio; 8.50: Un altro giorno; 8.15: Il GR2 al giro d'Italia; 8.20: Un altro giorno;
9.20: Domande a radiodue; 9.32: Il delitto di via Chia-tamone; 10: Speciale GR2; 10.12: Sala F; 11.22: My sweet lord; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Hit-parade; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radiodue; 17: Qui radiodue; 17.15: I due prigionieri; 17.15: Qui radiodue, congedo; 17.30: Speciale GR2; 17.55: Chi ha ucciso babygate?; 18.33: A titolo sperimentale; 19.50: Spazio X; 22.20: Cronaca elettorale.
3 Radio 3
GIORNALI RADIO: 6.45;

- 7.30; 8.45; 10.45; 12.45; 13.45; 18.45; 20.55; 23.55; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro, donna; 10.55: Musica operistica; 12.10: sono playing; 13: Fomeriggio musicale; 15.05: Cronaca elettorale; 15.15: GR3 cultura; 15.30: Un certo discorso musica; 17: La letteratura e le idee; 17.30: Spazio tre; 19.15: I concerti di Napoli; 21.10: Nuove musiche; 21.40: Spazioteorico; 22.10: Interpreti a confronto; 23.10: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

OGGI VEDREMO

Su e giù per l'Italia (Rete due, ore 17,05)
Questa volta il programma di Enzo dell'Aquila propone un itinerario ecologico: il Parco nazionale d'Abruzzo con il lupo, la marmotta, il gatto selvatico, il canoscio e l'orso bruno che lo popolano. Ma c'è anche la possibilità di immergersi nel follore. Infatti i quattro ragazzi protagonisti avranno modo di assistere alla rappresentazione tradizionale del Miracolo di san Domenico a Pretorio.
Spazio dispari (Rete due, ore 17,30)
La rubrica bisettimanale a cura di Roberto Staffi e Anna Maria Xery De Caro ci informa questa volta sul come riuscire a prendere un aereo. Due attori-passeggeri si aprano dunque a partire ma rischiano di non trovare posto nonostante la prenotazione e la conferma.

Vncontri
Mostra-mercato dei vini italiani selezionati di alta qualità
1-10 giugno 1979
Palazzo del Lavoro - Italia '61 - via Ventimiglia 211 - 10135 Torino
Orario: giorni feriali dalle ore 16.30 alle 23 - sabato e festivi dalle ore 10.30 alle 23
Agiuno Albini